

L'OSSERVATORE  
ROMANO *della**domenica*

L 8

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -  
C. G. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Petroselli, Bargellini, Regnoli, Colombi, Giagnoni, Benigno, Timarre, Puf ed altri.

FOTOGRAFIE: Felici,  
Giordani, Ag. Ho visto

## AGOSTO

Ancora abbagliante il cielo terso, ancora assordante il frinir delle cicale, ancora palpitare di lucciole. Ma non il nero cerchiante arrotio dei rondini nelle loro ridde. I nidi ormai tutti vuoti sono freddi e muti. Nelle ore ardenti, le galline chioccolano roco e raro, ad ali pendule e becco aperto. Gli uccelli, a gola secca, tacciono tutti.

Le stelle sciolgono in dolce silenzio i loro gomitoli per lanciarsi l'un l'altra i fili d'oro per il cielo finalmente fresco, ove la via Lattea sfuma come incenso verso chi fece l'Universo. Già nei prati i grilli zirlano pungendo l'aria ferma.

Al giorno, l'alito infuocato della terra si fonde ancora col fiato infuocato del cielo per mozzare il respiro.

Acredine di polvere ovunque: il suo fumo si leva ad ogni orma di vivente.

Le vecchie piante hanno sete, le giovani piante hanno più sete e languono con le foglie aggrinzite nella sensazione di una prossima fine: i rami grigi sono esili braccia sollevate ad implorare.

Le trebbiatrici, questi benevoli bestioni stanchi di fatiche ed ardori, con fragorosa lentezza si sono ritirate nei loro freschi antri per il lungo letargo. Qualche solitario ansima ancora cupo, sperduto tra i monti ove a gran stento si trascinò.

O

A un tratto l'alito di fuoco, prepotente e sovrano come un incubo, è finalmente spezzato dalla grande pioggia, la ristoratrice pioggia della Madonna e del Salvatore.

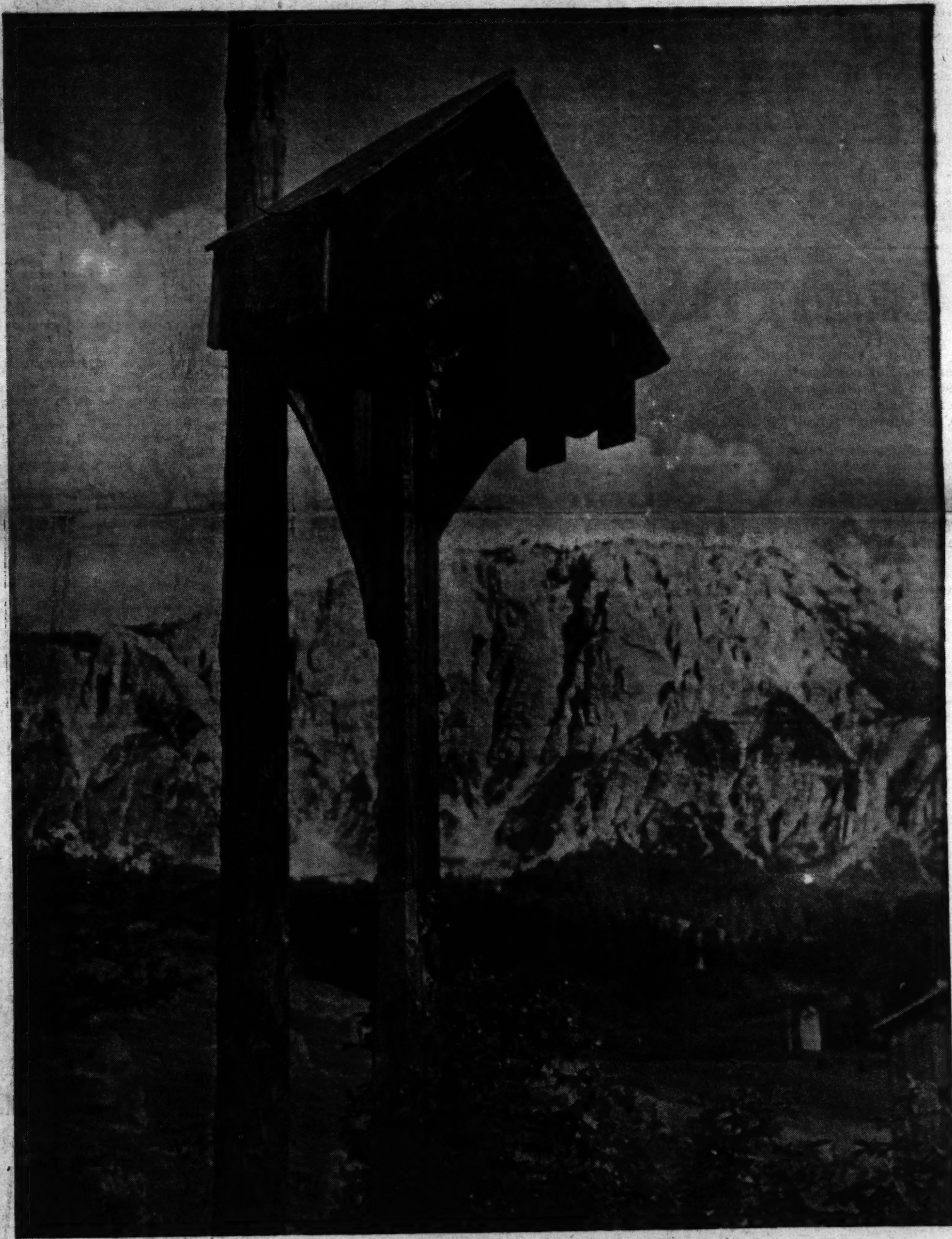
Sollievo immediato, sollievo universale. Ogni creatura, ogni fibra ne gode. Libero il respiro. Spenta la polvere. Lucide le foglie. Esalano ovunque grati odori.

Le stelle, consumati tutti i gomitoli d'oro, palpitano più lucenti come occhi di fanciulle al termine del guoco. Carezzevoli e fresche le albe sui limpidi monti.

Irrobustita l'esile voce dei ruscelli.

Ma tra tanta vivificante letizia — com'è terreno destino — qua e là per campi e boschi, una triste macchia di rame opaco: la rigida chioma delle piante alle quali la fiammante estate seccò ogni vena.

VILIPPO PETROSELLI



Sullo sfondo delle grandi muraglie dolomitiche si ritrovano tradizionali segnacoli di fede della semplice e forte gente alpina



# MONTECASSINO ALLA FIERA DI MILANO

L'idea di organizzare uno «stand» di Montecassino alla Fiera di Milano nacque dal desiderio corrispondente alla necessità di creare una coscienza di Montecassino.

Molti ritenevano che alla ricostruzione della celebre Abbazia avrebbero provveduto genti d'oltre oceano. Questa credenza si è dimostrata fallace.

Altri, facendosi fuorviare da considerazioni d'indole domestica, sia pur spiegabili da un punto di vista umano, tendono a livellare tuttora le necessità post-belliche, senza rendersi conto della preminenza di certe ricostruzioni, come quella di Montecassino, e per il loro eccezionale significato e per la loro particolare importanza nella vita della Nazione e del mondo.

Nell'appello testé lanciato agli Italiani, il Presidente del Comitato Nazionale per la ricostruzione di Montecassino, S. E. Vannucci, Abate di S. Paolo, dopo aver ricordato le tristi condizioni in cui è caduta la società attuale, e dopo avere affermata la necessità di ridonare a tutti «il senso e l'armonia della convivenza civile, chiedendone ispirazione agli immortali principi del Vangelo», ha opportunamente aggiunto che per ottenere ciò «occorre un altare che riveli la presenza di Dio e attorno al quale gli uomini possano riunirsi fiduciosamente per riconoscersi, pacificarsi e soddisfare l'istintivo bisogno di «ricominciare» che è diventato, e diventa ogni giorno di più, una insopprimibile necessità di vivere e di costruire».

Questo altare non può essere che Montecassino. Tale infatti è stata sempre la sua funzione nei quattordici secoli della sua storia gloriosa, specialmente nei periodi seguenti alle lotte cruenti e alle guerre fratricide, che dalla sua grande Abbazia e nello spirito della sua Regola profondamente umana e cristiana, S. Benedetto ha sempre composto in una pace senza confini, perché senza equivoci e senza compromessi.

Questo che noi viviamo è uno di tali periodi infernali, e il ricorso a Montecassino era perciò naturale e inevitabile. Lo indicò per primo il Sommo Pontefice Benedetto XV di s. m., quando, in un colloquio col Primate dei benedettini Stotzingen, dichiarò di avere scelto quel nome in omaggio a S. Benedetto; volendo porre sotto l'egida di questo il trapasso alla nuova età che fin da allora si annunziava burrascoso. Lo ha confermato S. S. Pio XII nella Sua mirabile enciclica «Fulgens radiatur» che è un inno a S. Benedetto e si conclude con un accorato appello al mondo perché Montecassino «ad pristinum quam primum restitatur decus».

Ma, evidentemente, quando si dice Montecassino non si vuole intendere un semplice edificio con un determinato numero di stanze,

di scale, di corridoi e un tetto, anche se si tratti di un complesso edificato che risplenda nel fulgore di un'arte incomparabile. Edifici grandiosi e magnifici ce ne sono numerosissimi anche in altre parti d'Italia e del mondo. Si vuole intendere invece un complesso di valori spirituali, di tradizioni religiose e di fenomeni sociali, che è unico al mondo ed esercita sulle anime una forza d'attrazione soprannaturale. E' questo complesso di valori che bisogna sottoporre all'attenzione degli uomini distratti o dimentichi in un momento in cui essi ne hanno immenso bisogno e ne possono trarre immenso giovamento per la loro salvezza. E l'apostolato di quanti sono veramente pensosi delle sorti del mondo tende, com'è naturale, a mantenere Montecassino su questo altissimo piano ideale, ond'esso possa, come nel passato, continuare a volgere anche nell'avvenire la sua divina missione di redenzione e di pace.

A questi criteri costantemente si ispira l'attività del Comitato Nazionale italiano per la ricostruzione di Montecassino, che non tralascia occasione per divulgarli e farne sostanza di vita.

Ottima occasione di divulgazione è sembrata anche la Fiera di Milano. Al centro infatti di essa, in quel palazzo delle Nazioni ove più intenso si svolgeva il ritmo degli affari, e ove, fra quello della Francia e quello dell'Ungheria, era stato possibile, in 5 giorni e all'ultimo momento, allestire come per incanto il nostro piccolo «stand» — sobrio, austero ed accogliente — circa un milione di persone han trovato quello che non s'aspettavano: un'oasi di serenità e di pace che, facendo loro rivivere la tragedia del 15 febbraio 1944, li ha messi per un attimo di fronte ai valori eterni dello spirito.

Comitive di giovani entravano scanzonate, sorbendo con indifferente spavalderia il «motarello», e ne uscivano con aria diversa, quasi commossa, mentre gli occhi rivelavano in un lampo la luce della verità che avevano assorbita.



Una povera donna lasciò tutto quello che aveva, dieci lire, esclamando semplicemente: è molto bello.

Un americano disse, offrendo 5 dollari: fatelo sapere ai miei connazionali.

L'On. De Gasperi, che si soffermò lungamente, fu pieno d'incantamenti: «troverete delle difficoltà — disse — resistete, bisogna resistere».

I più imprecaivano contro il delitto inutile, ma con moderazione, quasi avessero l'aria di ripetere l'«ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt».

E dicevano: lo rifaremo noi.

Dicevano anche: avete ragione; prima Montecassino e poi le nostre case.

Taluno aggiungeva: bisognerebbe portarceli tutti, gli Italiani, lassù!

E avevano tutti un'aria di rispetto entrando e sostando nello «stand» come se entrassero in Chiesa.

Capivano, tutti: anche il personale di servizio, che volle prestare gratuitamente la sua opera (dicevano: dobbiamo concorrere anche noi); anche la direzione della fiera, che fu prodiga di cortesia e di agevolazioni; anche la stampa che per quindici giorni dedicò a Montecassino molto spazio; soprattutto i meno abbienti, nessuno dei quali è uscito dallo «stand» senza lasciare un piccolo obolo.

Tutta interessante questa narrazione episcopale, che non finirebbe più. Essa conferma il successo dell'iniziativa, che ha permesso di ottenere un grande risultato con piccoli mezzi: alcuni pannelli, alcune fotografie, alcune scritte sulle pareti, un tavolo per le pubblicazioni da vendere, e tre bacheche che custodivano tre codici cassinesi, sui quali per quindici giorni si riversò l'interesse curioso e ammirato di un milione di visitatori.

Una massa ha avuto così coscienza della sua storia, rendendosi partecipe di un grande evento.

E il Comitato ha gettato un seme, che bisogna credere sia caduto in terreno propizio. Quod est in votis.

GUIDO LETTA

## LEGITTIMA DIFESA

«Troppe statue di santi avete voi cristiani. Noi comunisti non abbiamo bisogno di tanto bagaglio di gesso o di cartapesta, noi ragioniamo e basta». Così Morino Salvi di Modena.

La Federazione comunista di Goketo ha messo in vendita al pubblico un medaglione di terra cotta patinata con le teste di Lenin e Stalin al prezzo di L. 2000. La testa di Stalin a tutto tondo, dello stesso materiale, costa invece 7000 lire con base di legno, e 7500 con base di marmo.

Sono in vendita anche in Italia serie di fotografie per lo più «formate gabinetto» dei capi nazionali. Queste indicazioni non le annoto soltanto per ritorcere la sua affermazione iconoclastica ma per farle constatare che l'occhio vuole avere la sua parte il che significa che gli uomini hanno bisogno delle immagini sensibili per ricordare gli assenti, gli spiriti invisibili, i morti.

Visto che la religione provoca certi atti di folle superstizione la si dovrebbe combattere fino a estirparla. Così «l'agitprop» Flaviano Buti di Pistoia.

Ogni giorno leggendo i giornali ci si imbatte in tremendi fattacci di sangue provocati dall'amore. Stando al suo ragionamento l'amore deve essere condannato giacché degenera nella gelosia ecc. Ora la superstizione è una degenerazione condannata severamente dalla stessa religione. L'uomo senza una religione interessa soltanto la zoologia.

Perché si dice «scherzi da prete»? Anche quando scherzano sono odiosi allora?... Un mangiapreti di Parma.

Per avere una risposta si rivolga alle migliaia e migliaia di ragazzi, giovani uomini che frequentano i preti. Se questi fossero odiosi anche quando scherzano resterebbero soli e non farebbero gola a nessuno compreso i... mangiapreti.

## LA SUA PAROLA

...chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato. (Vangelo di S. Luca: XVII, 14)

Salva frenetico all'interno un fermento di rinnovato paganesimo, superamente avvivato a spirito di egoismo capitalista e a costumi pubblicamente sensuali; e tentava sardonamente conciliare nella perfezione della forma classica il bagordare antico e il recente arricchire con l'affinamento delle virtù donate e insegnate all'anima da quattordici secoli di Redenzione. Sprezzato il sangue di Gesù sparso sul Calvario e rinnovato sugli altari; dimenticato l'altro e tanto sangue dei Martiri, che avevano confessato Iddio, la fede, i doveri e i diritti dell'insopprimibile libertà umana; d'oltralpe, nostalgico di barbarie, il tedesco scrollava l'equilibrio tra dogma e ragione, feriva a morte l'unità spirituale dell'Europa. Non si dimentichi: prima moderna rivolta, che respinge il Figlio di Dio vivente, personale, storico, e si avventura per la serie di crisi sanguinose, non estinte.

Gentiluomo e dotto, giovane e ricco, Gaetano da Thiene vide e intese per primo il terribile pericolo del momento, i più terribili pericoli per le età future. Cattolicamente e italicamente generoso, immolò per primo se stesso, intero, totale, al precetto e all'umiltà della Croce. Umile per sincerità di esempio a se stesso, si fece tutto a tutti.

Le ardenti vie di carità, già tracciate da S. Caterina da Genova ed Ettore Vernazza alle Italiane Compagnie del Divino Amore, dicono e diranno sempre l'eroico sudore di questo novello pellegrino di umiltà e di carità, che nel Cinquecento percorre più e più volte l'Italia. E da Venezia, dove è angelo di redenzione sulle cattedre che gettano lontano dall'abitato lo schifo e i colpiti dal «mal francese», agli eguali incurabili di Roma, a Napoli, ove arditamente salva il popolo dall'usura e origina il biglietto di banca, Gaetano passa, alfiere di Maria, araldo dell'Eucaristia, più povero di quant'altri mai sia stato povero, perché unicamente confidato nel Padre che pasce i volatili del cielo e veste i gigli dei campi.

Provvidenza dispone a questa domenica il Vangelo dell'umiltà; perché, nel giorno quattro volte centenario del suo beato transito a Dio, l'imminente giovedì 7 agosto, ne ascenda commento ed esempio di applicazione Gaetano da Thiene.

Dall'umiltà lo esalta Iddio a Santo della Provvidenza.



## AL CONGRESSO MARIANO DI OTTAWA

In occasione del Congresso di Ottawa, a Rideau Hall, nella sua residenza, il Governatore generale del Canada, Sua Ecc. il visconte Alexander di Tunis, ha ricevuto un gruppo di Cardinali e di Arcivescovi. (da sinistra a destra) prima fila: Card. Betancourt (Cuba), Cardinale Mc. Guigan (Toronto, Canada), Visconte Alexander, Card. Gerlier (Lione, Francia). Al centro: Card. Stritch (Chicago), Card. Frings (Germania), Card. Mindszenty (Ungheria). Terza fila: Arcivescovo Antonutti (Delegato Apostolico nel Canada), Arcivescovo Vachon (Ottawa, Canada), Arcivescovo D'Alton (Irlanda), Rev. Allen, segretario del Card. Mc. Guigan.

## CRISTO tra gli UOMINI

— Ha iniziato le pubblicazioni a Londra un settimanale cattolico in lingua polacca, «Zycie» (Vita), dedicato ai polacchi emigrati in Inghilterra e nel Commonwealth. Ad esso collaborano illustri scrittori della diaspora polacca e tale organo ha incontrato subito largo favore tra gli emigrati.

— La ripresa di interesse per la religione in Germania è in crescendo come lo dimostra che fra gli studenti e le studentesse della regione di Düsseldorf delle scuole pubbliche ben il 90% partecipa liberamente alle lezioni di religione.

— Un nuovo giornale cattolico è uscito in questi giorni in India, il «Popolo cristiano». Esso si propone di dare un contributo a tutta la popolazione cristiana della grande terra indiana interessando anche i cristiani acattolici.

— Sotto la direzione di Mons. Taguchi, Vescovo di Osaka, è sorta una nuova Congregazione indigena giapponese detta delle Suore di S. Giuseppe con lo scopo di aiutare il clero nel proprio apostolato quotidiano.

— I monaci cattolici espulsi dall'Ukraina hanno fondato un monastero di rito bizantino-slavo, dedicato a S. Andrea, a Altenbecken, presso Paderborn, nella zona renana.

— Il rev. A. B. Mitchell, ministro della Chiesa episcopaliana s. Paolo di Washington, si è convertito al cattolicesimo ed ha ricevuto il battesimo e la prima comunione nella cattedrale di s. Patrizio. Il neoconvertito ha 39 anni ed è un discendente di uno dei fondatori della Repubblica degli Stati Uniti.

— Un caratteristico raduno di 3.000 piccoli cantori ha avuto luogo a Parigi con esecuzioni pubbliche di canto gregoriano. Il fatto ha destato un vivo interesse del pubblico e nella stampa della capitale.



## Martedì 22 Luglio

× La questione del Trattato di pace si fa sempre più difficile. Nuove resistenze parlamentari mentre il Governo insiste per la ratifica. De Gasperi dichiara che la Costituente deve assumere le sue responsabilità come il Governo ha assunto le proprie. × La nostra posizione internazionale si chiarisce sempre di più: l'Italia sarà ammessa all'O.N.U. ai primi di settembre. La domanda dell'Albania non è stata accolta. × Salgari è ancora di moda con romanzi di guerra in Indonesia. Sumatra attaccata dagli olandesi. × Crudeltà efferate nella guerra in Grecia. Si riparla d'una brigata internazionale. La Commissione d'inchiesta dice che l'invasione è partita dall'Albania. × I fidanzati in fermento: le tariffe postali cresceranno. Tuttavia non ricorreranno mai allo sciopero.

## Mercoledì 23

× Imminente arrivo di carbone e di alimentari dall'America: 21 piroscafi di carbone e 4 di grano e farina. Neanche un fil di fumo verso Oriente. × Uno sciopero di operai e dirigenti di una bonifica del Polesine provoca allagamenti e danni. × Una nuova offensiva di terroristi è in atto in Palestina. × In Grecia a rottadicollo: i giornali sinistrorsi cantano le vittorie dei ribelli. L'altra stampa l'opposto. Ma intanto si muore! E svanisce sempre più la speranza della pace.

## Giovedì 24

× Sforza dice alla Costituente che se vogliamo realizzare l'indipendenza si deve passare per la forza caudina della Ratifica. Sembra che anche la Russia ratificherà. La sinistra non è convinta. × Colpetto di sinistra contro il ministro Gonnella: si nega agli educatori di eleggersi liberamente e democraticamente il Consiglio Superiore. × Salgari è stato un ingenuo: così pensano i lettori leggendo le brutte cose operate dalla guerra in Indonesia. × Agguati e scontri sanguinosi in Grecia tra le gole montuose. × Sono stati inventati i proiettili a velocità ultrasuonica cioè soltanto da cadaveri avremo la soddisfazione di sentire il «bum».

## 7 GIORNI 7

## Venerdì 25

× Caldo nelle aule della Costituente dove si svolge il dibattito sulla ratifica del Trattato. Se si vota contro potremo domani chiedere la revisione del trattato?... × Per non far soffrire il caldo ai deputati i Russi hanno sciolto, tramite il governo, il parlamento ungherese e segnato agli oppositori un turistico itinerario in Siberia. × I comunisti francesi si dichiarano contrari agli aiuti all'Italia. Perché?... sst, non domandatelo, Mosca!... × Processetti contro i «traditori» si annunciano a Lubiana, Helsinki, Sofia, Budapest, Belgrado. × Gli Stati Uniti restituiscono navi e sbloccano beni italiani. × La bandiera italiana viene issata sul «Biancamano». × Tremendo uragano sconvolge il Giappone nord-orientale.

## Sabato 26

× Continua il dibattito sulla ratifica. Nitti, pollice verso. × L'ambasciatore russo improvvisamente viene chiamato a Mosca. × In Francia l'assemblea dà il voto di fiducia al governo per la sua politica estera. × Fallimento delle trattative per l'accordo commerciale anglo-russo. × Da un giornale di Milano: «Alle 9,30 al Lirico parlerà il compagno on. Guido Cerretti: seguirà uno spettacolo d'arte varia. Premio per il castigo? Per la cronaca, l'affluenza al teatro si è registrata alle ore 10,30.

## Domenica 27

× De Nicola e De Gasperi cercano una nuova formula di compromesso. × Il «migliore» dei comunisti italiani ha detto: «Mai forse la pace è stata tanto in pericolo come in questi tempi. Solo i comunisti non vogliono la guerra» (tornano alla memoria discorsi del genere fatti nei tempi che furono). × I nati del secondo quadrimestre 1926 sono chiamati alle armi. × De Gaulle definisce allarmante l'attuale situazione europea e accusa i comunisti di essere i fautori della guerra.

## Lunedì 28

× 20 miliardi sono stati stanziati per il risarcimento dei danni di guerra. × Una buona notizia: sciopero in vista alla radio (ma non per quella Vaticana). × Offensiva olandese per tagliare in due l'isola di Giava. × Il viaggio del capo del governo bulgaro nella capitale jugoslava è coronato da straordinarie accoglienze mentre la folla invoca il triangolo: Mosca-Belgrado-Sofia. Accordi segreti di carattere militare!... × Titolo rabbrivente d'un giornale del mattino: «La guerra "a freddo" potrebbe divampare».

## GLI AMMASSI

## LA STORIA DEI CANNONI

Ogni giorno o quasi, in questo periodo, le cronache dei giornali riportano elenchi di persone denunciate all'autorità giudiziaria per tentata evasione dalla legge sugli ammassi.

Gli elenchi, fortunatamente, non sono lunghi. Diciamo fortunatamente nella speranza che il numero di coloro che cercano di eludere l'obbligo di conferire all'ammasso i prodotti dovuti, sia veramente piccolo e non che, viceversa, sia piccolo il numero di coloro che non sono riusciti a sfuggire alle predisposte misure di controllo. Difatti la politica degli ammassi potrà essere variamente giudicata e si potrà essere ad essa favorevoli o contrari, però, oggi, non si tratta di applicare dei principi economici in senso puro: si tratta di sottostare ad una necessità, e la questione è differente. Con questo, rispettare le norme relative agli ammassi diviene un obbligo sociale, cui si è tenuti per il bene comune della collettività.

## DEFICIENZA DI GRANO

Prendiamo, per esempio, l'ammasso del grano, che può considerarsi come il più importante, poiché il grano è il pane.

Come ognuno sa, un giorno l'Italia era chiamata alma parens frugum, ciò che tradotto in linguaggio corrente significa: terra fertile, produttrice di messi. Ma erano altri tempi, erano i tempi di Roma, quando le condizioni ambientali erano differenti, quando, per dirne una, la Sicilia era coperta di boschi che regolavano tutto un ricco sistema di fiumi e di ruscelli, quando, anche, la Penisola non raggiungeva neppure lontanamente i 45 milioni che adesso deve nutrire e non si potevano fare paragoni con altre regioni, con le famose «terre nere» su cui, in massima parte, vivevano popoli barbari.

Tuttavia, se anche allora la storia ci racconta che era necessario importare il grano, questa necessità è oggi moltiplicata.

In condizioni di vita normale il problema non è di quelli che lasciano insonni i responsabili della vita di una nazione. Non è semplice, ma in ultima analisi se manca il grano, il grano si può sempre comprare da quelle nazioni che ne hanno in sovrabbondanza e che, magari, mancano di altri prodotti. In tempi normali ci saranno navi e treni per trasportarlo e denaro — nel caso si dice: valuta — per pagarlo.

## SEDE APOSTOLICA

## MERCOLEDÌ 23 LUGLIO

Dinanzi ad un imponente moltitudine di clero e di fedeli, il Sommo Pontefice definisce la grandezza del Santo da Montfort, nell'eroismo e nella devozione alla Madre di Dio, presentandoci modello per il fulgido cammino della Croce.

...

Nel palazzo delle Congregazioni a S. Calisto, alla presenza del card. Salotti, si è radunata la S. Congregazione dei Riti, per discutere sulla eroicità delle virtù della serva di Dio Maria della Provvidenza, al secolo Eugenia Smet.

## DOMENICA 27 LUGLIO

Nel rinnovato omaggio mondiale dei fedeli alla Madre di Dio, Caterina Labouré ha ricevuto dal Sommo Pontefice il nimbo dei Santi. Alla grandiosa cerimonia era presente una grandissima rappresentanza dell'episcopato francese, intorno al card. Suhard, arcivescovo di Parigi.

Ma oggi non solo difettano i treni, le navi e le valute, ma manca proprio il grano. Difatti alcuni di quei paesi che prima della guerra lo esportavano, oggi ne hanno estremo bisogno; richiedono grano altre regioni che prima bastavano a se stesse. Tutta l'Europa ha bisogno di grano, chiede ai Paesi di oltre oceano il grano e mentre tante navi giacciono sul fondo del mare, mentre la valuta per acquistarlo fa difetto, la stessa produzione mondiale di grano dinanzi a tanta richiesta è deficitaria.

Si racconta che un giorno il comandante di un forte voleva spiegare le 100 ragioni per le quali i suoi cannoni non sparavano e cominciò: primo, mancano i cannoni... Il suo ascoltatore non volle sentire le altre 99 ragioni: gli bastava quella.

Oggi si potrebbe dire per spiegare questa penuria tante volte tragica: primo, spararono i cannoni... e non c'è bisogno di continuare. In attesa che gli effetti della guerra si attenuino e scompaiano per rimanere — se sarà possibile — solo come una tragica lezione di quello che significa la violenza e di quello che costa la guerra all'umanità — a peste, a fame, a bello, libera nos, Domine! — è necessario che i Governi abbiano possibilità di conoscere la produzione di grano nazionale, è necessario che ne abbiano piena disponibilità. Con tali elementi sarà, infatti, possibile un calcolo preventivo per conoscere — presa per base una quantità minima indispensabile ad ogni cittadino — qual'è il fabbisogno che con la produzione nazionale può essere soddisfatto; qual'è il quantitativo che occorre importare dall'estero, per coprire la rimanenza. Sorge, in altre parole, la necessità dell'ammasso.

## LA SPECULAZIONE

Con l'ammasso, e il razionamento relativo, si controlla ancora la legge economica della domanda e dell'offerta. La domanda, si sa, è grande; l'offerta, si vede, è poca. Senza un provvedimento speciale, i prezzi tenderebbero a salire, e le classi colpite sarebbero quelle maggiormente bisognose, quelle che, poi, nello stesso tempo, fondano la loro alimentazione su questi prodotti di prima necessità. La speculazione opererebbe in pieno.

Questo fatto della speculazione non è — tutt'altro — una conseguenza necessaria ed assoluta. In un mondo nel quale le leggi di un egoismo sfrenato fossero ripudiate dalla coscienza di ogni individuo, una tale situazione non determinerebbe la spinta ad attività speculative, che volte a soddisfare l'interesse di pochi, sacrificano il bene di tutti. Per questo bisogna che la vita di ognuno sia più profondamente radicata nella legge morale; anche per questo ai cattolici si impone il dovere di un apostolato fatto con l'esempio e la parola, perché i principi del Cristianesimo stiano alla base della vita sociale. Per questo è necessario insistere sul significato pieno dell'osservanza della legge del bene comune, nella quale ciascun popolo potrà migliorare le proprie sorti e quelle dell'umanità. Oggi, però, nello scatenamento di tanto materialismo, sperare che il bene comune sia praticato spontaneamente da tutti, senza bisogno di norme che lo tutelino, significherebbe fondare la speranza su qualche cosa che, purtroppo, non risponde alla realtà.

Sotto questo profilo l'obbligatorietà dell'ammasso, fissato un prezzo equo ai prodotti ammassati, diventa un mezzo di tutela del bene comune. Lo spirito con cui questa norma può essere osservata potrà trasformare la coercizione, in una partecipazione cosciente e libera e affermare nel sentimento e non per legge la solidarietà fra le classi.

La meta finale, ancora una volta, è sempre questa, così come il mezzo per giungerci è ancora e sempre lo stesso: è il principio fondamentale della vita, il segreto della pace, il motore di ogni perfezionamento e di ogni progresso spirituale e materiale: la legge dell'Amore.

G. L. BERNUCCI

Durante una delle sue frequenti veglie Francesco fu visitato dal Signore che gli ordinò di recarsi dal Papa onde impetrarne una cospicua indulgenza per la restaurata chiesa della Porziuncola. Partì ch'era la prealba, accompagnato da frate Masseo. Gli uccelli con i quali egli soleva conversare cominciarono a destarsi. Di lì a poco presero a cantare che era una fresca gioia sentirli. Uno gorgheggiava così alto che Francesco si fermò e tese l'orecchio, come se invece di trilli ascoltasse parole. La sosta durò a lungo e frate Masseo che attendeva, sorpreso e contrito, udì il Poverello che, quasi rispondesse al gorgheggio, diceva: «Sta bene». Dopo di che, tutto ilare, riprese il cammino verso Perugia. Quel

## VOGLIO ANIME: COSÌ FRANCESCO A PAPA ONORIO

gorgheggio li accompagnò per un buon tratto di strada e frate Masseo mai più vide così allegro il suo compagno.

A Perugia si svolse questo incalzante colloquio.

— Santo Padre, poco fa vi ho restaurato una chiesa eretta in onore della Vergine Madre di Cristo. Ora io prego Vostra Santità che le conceda un'indulgenza senza obbligo di offerte.

— Codesto non può farsi, frate, perché chi chiede una indulgenza deve anche meritarsela col soccorso di buone opere. Ma dimmi, di quanti anni la vuoi?

— Deh! piaccia a Vostra Santità di darmi delle anime e non degli anni.

— Come vuoi tu delle anime?

— Sì, desidero che col beneplacito di Vostra Santità, tutti che entreranno in quella chiesa, se contriti confessati ed assolti, come si conviene, siano liberati da colpa e da pena.

— E' una gran cosa quella che tu chiedi, frate Francesco; e non è uso della romana curia concedere di cosiffatte indulgenze.

Qui la cronaca non dice se Francesco ricordò a Onorio il divino potere conferitogli da Cristo di sciogliere e legare in terra per il Cielo. Si limita a riportare il colloquio, che a questo punto divenne drammatico.

— Padre Santo — incalza Francesco — non sono io a chiedervelo, ma è Cristo stesso che mi mandò.

Al che il Papa senza indugio:

— Così ci piace: abbiti quel che hai domandato.

E Francesco, piegato il capo, s'allontanò. Ma Onorio lo richiamò:

— O uomo semplice, dove vai? Qual testimonianza hai tu dell'indulgenza concessa?

— Padre Santo, penserà Dio a manifestarlo. Gesù Cristo sarà il nostro, la Vergine sarà la carta e gli Angeli saranno i testimoni.

Sulla via del ritorno,

Francesco si fermò a ricavarne in un lebbrosario, sotto il colle, e svegliatosi pregò. Poi chiamò Masseo.

— L'indulgenza — continua dal Papa — disse — è ratificata da Dio in Cielo.

Ora avvenne che una notte, mentre il demonio lo tentava come non mai, Francesco si gettò fra le spine di un roseto, fino a far sanguinare il corpo ribelle. Allora una luce di cielo confuse la sua persona e il roseto si tramutò in cespi di profumatissime rose. Al canto degli Angeli il Santo fu invitato ad andare in chiesa dove Gesù e Maria lo attendevano. Francesco colse dodici rose bianche e dodici rose ros-

se ed entrò. Ma non aveva passato la soglia che l'abito liso e biglio divenne color di neve. Si prostrò Francesco e pregò Gesù che si degnasse indicargli il giorno del perdono, che il Signore fissò al due agosto, consigliando anche questa volta di ottenere la ratifica dal Papa: «Affinchè egli più facilmente creda, prendi, a testimonianza tre rose rosse e tre rose bianche e conduci teo i frati che han veduto e udito».

Son trascorsi oltre sette secoli. Nessuno sa la sorte toccata alle rose portate al Pontefice, ma i fedeli in quel giorno sentono un profumo inteso di rose e la eco lontana di un canto di usignolo.

E' il profumo di pietà che emana dal perdono di Assisi.

Benigno





Il muro di cinta di San Damiano dalla edicola di angolo con la Madonnella sino al Piazzale del Convento, e gli alti cipressi (Edi-Film)

## PERIPLO DI S. DAMIANO

**Frate Vento sa molte cose e molte ne racconta a chi lo sa ascoltare.**

ASSISI, luglio  
(Fortuna delle parole: periplo vuol dire propriamente circumnavigazione e, rispolverata da un poeta immaginifico, è oggi rientrata nell'uso corrente, col significato più lato di « giro attorno a... », anche per la terraferma. Ma qui, attorno alle mura di San Damiano, il senso marino di periplo mi piace; anche se l'Umbria non è bagnata dal mare).

San Damiano è propriamente un'isola, dove i flutti di questo insidioso mare dove noi tutti navighiamo giorno per giorno, si frangono e si placano: tutti voi conoscete San Damiano, credo. Chi non lo conosce, si proponga almeno una volta nella sua vita di cristiano di pregare nella chiesina di San Damiano perché il Signore gli conservi in vita e in morte quella pace che qui è sovrana. E non si limiti a visitare l'interno: il chiostro, il coro, il giardinetto del Cantico delle Creature, il dormitorio. Ma o scendendo giù dalla parte sud, o svoltando ad est, seguite il muro di cinta di San Damiano e giratelo tutto. No, non vedrete niente dell'interno, tanto il muro è alto e impenetrabile ad occhi profani. Ma potrete ugualmente carpire alcun che dei mistici segreti di questo luogo francescano, il più francescano, forse, fra tutti. Sono poi segreti? Il mon-

do francescano è così aperto e chiaro, solare: segreti non ve ne sono nel Regno di Frate Sole! Meglio vorrei dire: sfumature, minuzie, tenui penombre di questo mondo splendente dove la Povertà è prodigiosa ricchezza; l'Umiltà, smagliante trionfo di Santità.

Un alto e lungo muro quadrangolare, recinge l'orto conventuale, con una strada a ridosso. Una strada di campagna umbrata, verde e silente, con tutto il paesaggio francescano scoperto, ai quattro venti.

\*\*\*

Vorrei fare con voi questi quattro passi. Ecco, venendo giù per la ripida strada da Porta Nuova, di fronte alla gentile Madonna col Bambino entro il tabernacolo posto all'angolo del muro di cinta, voltiamo a sinistra, invece di proseguire sino al piazzale del Convento. E vi troverete incassati in una strada come in trincea, tra i campi alti a strapiombo e il muro. Si svolge a sinistra la linea dei colli sino alla Rocca e poi il Subasio si erge con la groppa brulla e massiccia. Quella macchia cupa di verde sono le Carceri, con l'albero della predica agli uccelli, la grotta del Santo la Selva, il torrente inaridito dal Santo per non disturbare il silenzio dell'Eremo. (Due sole volte in questo secolo, il torrente si è ingrossato d'acqua: nel 1914 e nel 1922; e poichè il presagio sarebbe infausto, nel 1914 scoppiò la guerra; ma nel 1922 non si riusciva a capire che cosa mai potesse capitare: dopo si capì...).

E a metà cammino di questa

strada incassata, v'è una grande quercia, dove sarebbe bello sostare e ascoltare il vento tra la robusta ramaglia. Frate Vento sa molte cose e molte ne racconta a chi lo sa ascoltare.

\*\*\*

V'è una casa colonica a ridosso di S. Damiano; poi il muro fa angolo e si prolunga dritto e schietto in cospetto alla pianura dolce e maestosa del Tupino; sul margine è Santa Maria di Rivotorto, con il tugurio di Somma Umiltade (ma lauguratamente sconciato dai pilastri della chiesa ottocentesca in falso stile gotico): « Hic primordia Fratrum Minorum » (qui gli inizi dei Frati Minori). E' una strada-terrazzo. Ora conviene davvero sedere sul margine della strada e sostare. Anche Santa Maria degli Angeli è di qui visibile, chiaramente, con l'alta slanciata cupola dell'Allessi, sopra la Porziuncola, la Cappella del Perdono...

\*\*\*

Frate Vento sa molte cose e molte ne racconta a chi lo sa ascoltare.

Penso che questi cipressi, questo alto muro di cinta, tutto questo paesaggio, questa vita mistica, sono in questi giorni riprodotti sui bianchi schermi dei cinema nordamericani. Potrà sembrare strano che i cinema nuoviorchesi chiedano e trattengano per sere e sere un cortometraggio su Assisi, anzi, su S. Francesco. Assisi è tanto lontana da Nuova York! Ma San Francesco

(Continua a pagina sei)

P. G. COLOMBI



Frati di San Francesco in preghiera sui luoghi del Santo (Edi-Film)

## CRONACHETTE

Tra le stigmatizzate, santa Rita da Cascia ha un posto a parte. Il venerdì santo del 1419, a mezzanotte, mentre pregava innanzi al Crocifisso, una spina si staccò dalla corona di Gesù, e ferì Rita in fronte, dalla parte dell'occhio sinistro. Su quella santa spina, fiorì la santità della stigmatizzata di Cascia.

Ora è chiamata « la santa degli impossibili ». Quando la speranza non ha più verde; quando il dolore è ridotto a una spina durissima e atroce, si chiede a Santa Rita l'intercessione per il miracolo.

A lei si era rivolta una povera bimba undicenne, di cui si parla molto in questi giorni. I medici avevano diagnosticato ad Angelina Buratti, ricoverata in un ospedale di Milano, un tumore cerebrale d'impossibile guarigione.

Nel sonno, ella ha veduto santa Rita, che le dava una rosa, dicendo: « Questa è per te. Guarirai ». Svegliandosi, la piccola ha cercato fra le pieghe della coperta, e ha rinvenuto una grande rosa olezzante.

Le infermiere non sono riuscite a spiegare come quel fiore sia potuto entrare in corsia. Nel giardino dell'ospedale non ci sono che viole. I medici, dal canto loro, han dovuto riscontrare nella piccola uno straordinario miglioramento.

Si tratta di uno dei tanti casi, che empiono di avvenimenti soprannaturali il nostro travagliatissimo tempo. Un fatto, che anche spogliato del miracoloso, resta pieno di poesia.

Se fiorisse una rosa anche al letto dell'umanità malata! Se fiorisse, finalmente, nell'amore, la pace!

Un impossibile, lo sappiamo. Uno di quegli impossibili, che soltanto per intercessione di santa Rita potrebbe cadere.

Le cronache di questi giorni sono piene di fatti, che sarebbe arrischiato chiamare miracolosi, e che sarà bene definire semplicemente straordinari. Bambine che parlano con esseri misteriosi, donne che vedono Gesù, operai che parlano con la Madonna. Luoi abbaglianti, fiamme che volano, sangue che goccia, rose che fioriscono.

Da un pezzo in qua, al quotidiano delitto si è sostituito il quotidiano miracolo. Le passionarie hanno ceduto il posto alle visionarie. I banditi della strada han fatto luogo ai mistici. Le bambine rapite dai briganti sono ora rapite dalle estasi. Dal segno della bestia, par che il mondo sia passato sotto il segno dell'angelo; dal regno della ferocia, al regno della grazia.

Ma che significa tutto ciò? L'umanità ha forse perduto il suo controllo? Si va verso un mondo di allucinati e di illusi?

Questa volta non si dirà che siano i preti a coltivare la superstizione e a promuovere l'impostura. Essi non entrano nella faccenda che a forza. Chiamati clamorosamente dai laici, che gridano insistentemente al miracolo, danno giustamente prova di un contegno riserbo.

Ma qualunque sarà il responso delle autorità religiose e scientifiche, il fenomeno ha un suo significato. Dopo tanta fame materiale, par che nell'umanità si sia svegliata una grande fame spirituale. Dopo tanta arsura di odio, par che sia venuta una gran sete d'amore. Dopo tanta cattiveria, par che gli uomini rivelino un gran bisogno di bontà.

Il soprannaturale è il naturale desiderio dell'uomo, che invano si vorrebbe ridurre ai più brutali istinti. Si direbbe che sia l'istinto più forte, che vince ogni altra legge di natura.

Il profeta Amos, duemilasettecento anni or sono, gridava: « Ecco che viene il tempo in cui il Signore manderà sopra la terra la fame; ma non fame di pane né sete di acqua, ma fame e sete di Dio ».

Che siano nuovamente giunti i tempi annunziati da lui, che predicava sotto Geroboamo II, il quale « fece il male al cospetto del Signore e indusse al peccato i figli di Israele »?

Quanti Geroboami moderni cercano di indurre in peccato i figli di Dio, ai quali però, si risveglia potentissimamente la fame e la sete del Signore, quanto più da loro si vogliono allontanare le divine pietanze.

PIERO BARGELLINI



# VARIAZIONI SUL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI BRUXELLES

**BRUXELLES, luglio**  
Sono giunto a Bruxelles battendo i denti dal freddo. Nello scompartimento semideserto, un signore dall'aria molto distinta, fornito di una giacca a doppio petto e di un soprabito pesante, mi aveva a più riprese durante il viaggio squadrato con diffidenza. Credo che tale contegno gli fosse stato dettato dalla sublime incoscienza con la quale avevo affrontato il notevole spostamento di parallelo, munito di una semplice camicia estiva.

In seguito riconobbi il mio errore. A Bruxelles è ignota ogni forma di tenuta estiva, ed a ragione. Bruxelles è la prova generale del Polo Nord.

○

Sono giunto a Bruxelles animato, dalle migliori intenzioni. Un « festival internazionale del cinema » è sempre un avvenimento di portata eccezionale e mi ero ripromesso di non mancare sia pure ad una sola presentazione cinematografica.

Poco dopo riflettevo amaramente sulle il-

rare un miracolo; nel caso specifico, l'arrivo su di una barca a Bruxelles, in circostanze soprannaturali, di una statua della Vergine, originaria di Anversa. L'immagine così fu dedicata a Nostra Signora delle Vittorie.

Quando si produceva un grande avvenimento, si riorganizzava completamente il corteo, lo si rimetteva a nuovo. Questo fu il caso del 1549, anno in cui Filippo II, successore di Carlo V, visitò il Belgio. Il regnante assistette alla processione dal balcone dell'Hôtel de Ville ed i cronisti pretendono che in quel giorno — cosa mai verificata precedentemente — Filippo fosse stato visto ridere.

Da 17 anni l'Ommegang non era più stato realizzato; è quindi stato sufficiente il suo annuncio per far riversare tutta la popolazione di Bruxelles per le vie e le piazze ad applaudire gli artefici della novella edizione.

Né vari scrosci d'acqua hanno spento l'ardore dei numerosi spettatori. Bruxelles è una città che ha lo sport nel sangue.

Nei giorni seguenti, fra l'ossessionante imperversare di quelle cose poco serie che il profano scambia facilmente per produ-



Una bella inquadratura di Claudio Bertin, il ragazzo prodigio che nel film « Se la gioventù sapesse » ha riscosso una generale simpatia.



M. Paul van Zeeland pronuncia il suo discorso sul « Posto del cinema nel mondo » durante la seduta d'apertura del IV Congresso internazionale cattolico del cinema. Alla sua sinistra Mons. Cento Nunzio Apostolico in Belgio



L'Imperatore Carlo V, e la graziosa imperatrice hanno fatto un simbolico e trionfale ingresso a Bruxelles, in occasione dell'Ommegang; la tradizionale festa della città.

lusioni in linea generale e sulla fallacità del pensiero umano in particolare.

Con una presunzione veramente formidabile, un programma del detto festival, consegnatomi al momento dell'arrivo, si impegnava, in soli 22 giorni, a farmi vedere 44 films a lungo metraggio, 100 documentari, 14 cortometraggi, 18 cartoni animati e 5 spettacoli retrospettivi. Affermava inoltre che mi sarebbe stato possibile assistere a 24 ricevimenti, 12 pranzi e 10 gite per la città e dintorni. Il tutto, senza alterare sensibilmente la durata media del giorno.

Sono stato quindi costretto ad affidarmi al caso. E fu proprio il caso che mi portò una domenica nei paraggi dell'Hôtel de Ville, uno dei più antichi alberghi di Bruxelles sulla Grand' Place, durante una certa manifestazione storica cui i belgi hanno dato l'appellativo di Ommegang.

Ommegang, nonostante l'apparenza pseudo-criminale, significa letteralmente « passo d'uomo » e è semplicemente una processione così come la si concepiva nel passato. Tutti i raggruppamenti dell'epoca di una certa importanza, tutte le autorità vi si facevano rappresentare: esercito, mestieri, intellettuali, nobili, magistrati, ecc. Ciascuno cercava di fare la migliore figura ed escogitava strani e complicatissimi costumi. Lo spirito burlesco del popolo introdusse nel corteo elementi pittoreschi, quali animali, fantocci, diavoli. Tutti questi gruppi rappresentavano poi brevi scene umoristiche tanto da far divenire l'Ommegang una specie di teatro ambulante.

La più antica traccia dell'Ommegang a Bruxelles risale al 1348. Secondo la leggenda, il corteo fu organizzato per commemo-

zioni cinematografiche, ebbi l'occasione — e dovrei dire la fortuna — d'assistere a qualcosa di veramente importante: nel salone del Palais des Académies, sotto la presidenza onoraria del Nunzio Apostolico in Belgio, Mons. Cento, iniziava i suoi lavori il IV Congresso Internazionale del Cinema Cattolico.

Senza abbaglianti lampi al magnesio, senza chiasso e senza inutile pubblicità, un centinaio di persone serie, convinte dell'importanza della settimana arte nel campo dell'educazione morale dell'umanità, hanno discusso, lavorato ed infine gettato le basi d'un nuovo e più stretto accordo internazionale nel campo della cinematografia cattolica.

E quella volontà, quello spirito d'amore e di carità che accomunavano indistintamente vesti talari ed abiti borghesi, erano le migliori garanzie che in tempi non lontani anche il cinema avrebbe potuto divenire una cosa seria.

Ma presto questa lieta parentesi ebbe fine, ed io ripresi il monotono ritmo dei giorni passati.

Poi ci fu la faccenda della ruota di ricambio.

Da qualche giorno Bruxelles mostrava un certo nervosismo, una animazione insolita. I giornali avevano annunciato che il percorso dell'annuale Tour de France avrebbe toccato la capitale del Belgio.

La notizia, a dir la verità, non mi aveva eccessivamente commosso; avevo anzi dimenticato tutta la questione, quando una sera, rientrando in albergo, notai una di-

(Continua a pag. 7)

PIERO REGNOLI



# CRIVELLO

## CAPELLANI DELLE CARCERI

Tra le tante benemeritenze di S. Vincenzo de' Paoli c'è anche quella di aver pensato a coordinare l'attività apostolica dei cappellani delle carceri, che allora erano i cappellani delle « galere del Re ». Da tre secoli, dunque, non c'era... un congresso di cappellani delle carceri: e s'è tenuto, in fatti, a Parigi pochi giorni fa ed ha avuto un esito magnifico per lo studio dei molti problemi inerenti al particolare tipo dell'assistenza carceraria.

Pensavamo: non si potrebbe organizzare un congresso di questo genere anche in Italia? Noi abbiamo — da qualche settimana — il Santo dei Cappellani delle Carceri: Giuseppe Cafasso. Nel nome di lui, l'iniziativa sarebbe benedetta.

E abbiamo, poi, in Italia milioni di persone che si interessano di... carceri. Chi non è stato in carcere (per ragioni politiche, si intende)? Chi, almeno, non racconta d'esserci stato?

## LE CHIESE DI ROMA.

Clara Sheridan — la cugina di W. Churchill che è recentemente entrata nella Chiesa — racconta che fin da bambina provava una irresistibile simpatia per il Cattolicesimo. Andata sposa ad un protestante, si fece promettere da lui che ogni anno avrebbe fatto un viaggio in Italia, con o senza di lui.

Il primo viaggio — narra ella, adesso, dopo molti anni — fu meraviglioso. « A Roma andai di chiesa in chiesa, pregando e accendendo candele. Scrissi il mio diario. Non consultai né guide né libri; la scelta delle chiese era fatta per caso. Prima ascoltai la Messa a S. Pietro in una cappella laterale di fronte all'altare di N. S. inginocchiata accanto ad una povera donna con un piccolo fagotto fra le mani. Nella chiesa di S. Paolo, grandiosa e moderna scintillante di marmi, alabastro e malachite, aggiunsi le mie candele alle altre. Poi a S. Maria Maggiore, dove ai piedi di una piccola scala di marmo, in una cripta mezza aperta stava l'altare con il più adorabile Bambino, scolpito nel marmo in un'aureola d'oro. Vi lasciai due candele accese. Il 17 marzo, giorno di S. Patrizio, alla chiesa irlandese di S. Isidoro. Di fronte a quella chiesa vi era un convento e vi lasciai dei fiori nella cappella annessa. Poi alla chiesa di S. Cecilia, a S. Maria del Popolo e a S. Maria sopra Minerva. A S. Maria in Cosmedin (costruita sulle colonne del Tempio di Cerere) dove rimasi per lungo tempo in un'atmosfera di profonda pace. A S. Giovanni in Laterano, dopo aver pregato meditati a lungo nella squisita pace del chiostro. Il 25 marzo festa dell'Annunciazione mi arrampicai per gli scalini del Pincio fino al convento di Trinità dei Monti. Una suora, Madre Mariana, mi condusse alla piccola Cappella della Vergine Miracolosa. Là essa mi lasciò, comprendendo che la mia visita aveva uno scopo e che volevo restar sola ».

## I CONVERTITI DI GUERRA.

I convertiti d'Ungheria tennero il giorno dei Ss. Pietro e Paolo il loro primo grande convegno nel convento di « Notre Dame de Sion », a Budapest. Tra le questioni dibattute fu quella degli ebrei convertiti ed, in generale, degli ebrei a suscitare il maggior interesse. Uno degli oratori (convertito anche lui) ebbe parole di forte rimprovero per quegli ebrei (una minoranza, in verità) i quali negli anni oscuri hanno trovato la salvezza nella nave della Chiesa, mentre ora, dissipatesi le nubi, tornano a volgersi contro la Chiesa.

Parlarono anche i professori universitari Alessandro Sik e Guglielmo Juhász, sottolineando i doveri che incombono su i convertiti. L'associazione dei convertiti, che porta il nome di « Unione della Santa Croce », intensifica ora la sua fruttuosa attività dedicandosi anche allo sviluppo del suo movimento giovanile. E' destinata a dare prova di fede fervida e feconda, specialmente nella difficile situazione in cui si trova la Chiesa di Ungheria.

## SOTTO LE BOMBE.

All'inizio della guerra tutte le Suore del III Ordine Regolare del convento di Magonza si erano offerte a Dio come vittime volontarie per i peccati dell'umanità, offerta che rinnovavano ogni giorno festivo.

E il 27 febbraio 1945 Dio accoglieva la loro offerta. Sotto la pioggia di bombe incendiarie, il muro del rifugio rosso dal fuoco, si rovesciò sopra di esse e le portò al cielo.

Il giorno seguente al popolo atterrito si presentò questo commovente spettacolo: 41 di esse giacevano oppresse e stritolate, altre in ginocchio, con le mani in atteggiamento di preghiera. Una candela ardeva ancora presso i loro cadaveri, non tragica sentinella di morte, ma simbolo di eterna vita. La sacra Pisside, intatta, era vuota. Nel presentimento della fine imminente le Suore prostrate avevano ricevuto dalla Superiora, degna sacerdotessa, le sacre Particole, come Viatico per l'eternità.

## « PER INCAPACITA' D'INTENDERE ».

Si è svolto a Milano il processo a carico di Dino Bini, d'anni 17 arrestato per aver lanciato il 23 agosto 1945 bombe contro la « Casa del Popolo » di Lambrate; fatto che suscitò grandi manifestazioni di protesta da parte comunista, nel supposto, naturalmente, che l'attentato fosse dovuto ad iniziativa anticomunista. Ma il bello è che al processo il Bini si è dichiarato comunista ed ha spiegato di aver fatto l'attentato per dimostrare che il neo-fascismo era ancor vivo ed era necessario reprimerlo. E' stato assolto « per incapacità ad intendere » e inviato in una casa di correzione.

Giuridicamente (data anche la minore età dell'imputato) la sentenza è logica e giusta. Ma se si estendesse la « incapacità ad intendere » a tutti i... tesserati, dove andremmo a finire? E quante case di correzione ci vorrebbero?

## PAURA, NO.

Su una udienza solenne di Papa Pio IX.

— Quante sono le note distintive della vera Chiesa? chiede il S. Padre ad uno dei chierici presenti all'udienza.

— Quattro, Santità: Una Santa, Cattolica, Apostolica — ha risposto con prontezza l'interrogato.

— Queste sole? — soggiunge sorridendo il Papa.

— Romana...

— No; questa non è una delle note distintive essenziali.

— ?...

— Nessuno sa rispondermi?

— ?...

— Lo dirò io, anzi lo ripeterò soltanto, perché l'ha detto esplicitamente Gesù Cristo e sta scritta nel Vangelo: « Perseguitata ».

Non vi ricordate? « Come perseguitano me, così perseguiteranno anche voi... e sarete odiati per il mio nome ».

TIMARRE

# Tutti bene in casa ?

## Funghi arrugginiti e velenosi

Il dott. Cino Bendinelli con competenza e chiarezza ha recentemente esposto ai medici sulla rivista dell'Istituto Bioclinico Italiano (Via Anelli 1 - Milano) nel Numero di giugno, le più notevoli caratteristiche dei funghi velenosi e mangerecci più comuni.

Meritano di essere segnalate alcune nozioni elementari che egli ha posto a conclusione della interessante rassegna:

« Chi non fosse in grado di conoscere i funghi velenosi cerchi di schivare: »

1) quei funghi che, pure avendo come il pratolino il cappello bianco ed emisferico, hanno bulbosa la base del gambo;

2) quelli che, con gambo grande, o gibboso o squamoso, sostengono un cappello coperto di verruche, oppure hanno la pelle coperta di pustole;

3) quelli che, spappolati fra le dita, emanano un odore narcotico e disgustoso;

4) quelli che esalano un odore di aglio e tutti quelli che, masticati, manifestano sapore acre, bruciante;

5) quelli con cappelli a colori vistosi (rosso sangue, azzurri), la cui polpa a contatto dell'aria cambia di colore;

6) quelli che, pur spandendo odore gradevole, secernono un succo lattiginoso;

7) quelli che non vengono toccati dagli insetti;

8) quelli che nascono in luoghi umidi ed oscuri (eccezione fatta per le notissime spugnole).

Dopo varie altre considerazioni, l'A. aggiunge questi ulteriori e pratici chiarimenti:

**PREGIUDIZI DA COMBATTERE.** — E' un errore credere che funghi velenosi nei paesi caldi siano innocui nei paesi freddi.

Non sono velenosi i funghi mangerecci che hanno vegetato sotto un pezzo di cuoio in vicinanza di ferre arrugginite, che sono stati masticati da rospi o da rettili.

Si crede che i funghi che hanno un anello non siano velenosi, e lo siano invece quelli senza anello. Invece molti funghi senza anello sono mangerecci.

Non è vero che i funghi velenosi facciano diventare neri o scuri, mettendoli al fuoco insieme, gli spicchi d'aglio, il chiaro d'uovo, l'argento.

Da alcuni si fa l'esperimento del gatto. Ma bisognerebbe farlo un giorno per l'altro, perché i veleni dei funghi che producono i primi sintomi di avvelenamento a distanza di 10 - 12 ore.

## Periplo di S. Damiano

(Continuazione delle pag. 4-5)

non è mai lontano dalle anime ben disposte. San Francesco rinnova di secolo in secolo il miracolo di trovare anime preparate ad ascoltare la sua parola, di subire il suo fascino. Tutti sanno che la vera fede oggi in America conquista larghi strati di quella forte popolazione, perché non è vero che in questo angoscioso dopo guerra le vie dello spirito si sieno smarrite. Non mai come oggi v'è ricerca di Verità. Ed un segno dei tempi è anche questo: masse di spettatori a Nuova York si beano delle visioni umbrine che la Edi-Film ha commentato con musiche di Monteverdi, con le Laudi del Santo, e dando anche rilievo e plastica ai freschi di Giotto. San Francesco, Giotto, Monteverdi: secoli sono passati da quando il Serafico fondava il suo Ordine, da quando il pittore dipingeva le pareti della Basilica, da quando il musico intonava le sue arie. Oggi imperversano falsi profeti, pittori metafisici, musicisti glazystici. E, ecco, sugli schermi nordamericani è giudicato un « capolavoro » mai visto per l'innanzi un corto-metraggio che presenta colonne, cipressi, e ulivi; piccole chiese di pietra scoperta; umili frati in orazione; e protagonista invisibile un Santo che ha fondato la sua Regola sulla povertà, castità, obbedienza. Miracoli di San Francesco. San Francesco è d'oggi come d'ieri, è di sempre.

La macchina da presa il gruppo elettrogeno, hanno portato da Roma in Assisi un qualche scompiglio; ma i frati della Basilica, delle Carceri, della Porziuncola, di S. Damiano, sapevano che quella macchina si accostava con reverenza e timore ai loro luoghi; sapevano che le immagini avrebbero portato in paesi lontanissimi tutta la poesia ed il fascino di Assisi, a conquistare anime lontane solo nello spazio; e hanno bene accolto l'operatore e i suoi aiutanti. E' venuto fuori il « capolavoro » che ha stupito i nor-

## Variazioni sul Festival cinematografico di Bruxelles

(Continuazione dalle pag. 4-5)

screta folla assiepata dinanzi all'entrata dell'albergo.

Cercai di farmi largo ma fui ributtato indietro. Qualcuno mormorò qualcosa su certe persone che arrivano ultime e pretendono di essere i padroni. Feci finta di niente e tornai alla carica. Dopo una certa lotta a base di spinte e di calci, riuscii a guadagnare l'ingresso e ad infilare le scale.

Scorgere la mia porta aperta e balzare nella stanza fu questione di un attimo. Ma dovetti effettuare un arresto un po' brusco. Al centro della mia stanza s'agitava un ometto tarchiato in calzoncini e maglietta che sembrava disposto a frugare dappertutto.

Vollì dir qualcosa ma non ci riuscii. Fu lui, invece, a chiedermi in tono abbastanza adirato e, quel che più conta, in italiano:

— Adesso la smetta con gli scherzi, e ridia la ruota.

Stavo per dire qualcosa, magari una stupidaggine ma qualcosa, quando l'ometto si curvò rapidamente e, ficcata una mano sotto il letto, si rialzò trionfante, stringendo in pugno una ruota di bicicletta.

Borbottò qualcosa fra i denti e se ne andò lasciando nella camera un insopportabile odore di canfora.

La notte non riuscii a chiudere occhio: la canfora era penetrata nel legno, nei muri, dovunque e mi rendeva il sonno impossibile. Trascorsi il tempo pensando ed alle 7 del mattino avevo concluso dovermi trattare di un pessimo scherzo del personale di servizio.

Scesi a far colazione con gli occhi pieni di sonno e il caffè latte sapeva di canfora. Guardai a lungo negli occhi il cameriere; ma il suo sguardo era limpido, proprio come gli altri giorni.

Appresi in seguito che l'ometto

americani. Ma gli stessi produttori sanno — e lo ammettono — di non averne alcun merito. Il « capolavoro » è di San Francesco.

...Un altro angolo del muro di confine, e si risale la collina con una strada a gradini. Ora si voltano le spalle alla piana, si guarda verso il colle dove sorge Assisi e il Convento appare, ciclopico; e la Basilica s'indora al sole ormai prossimo al tramonto.

Una fonte, un'ultima rampa; sul piazzale termina il periplo. Le rondini impazzano nel cielo di Francesco e di Chiara.

P. G. COLOMBI



il miracoloso insetticida originale preparato dalla Soc. Bembrini Paredi-Delfino

per uso domestico: liquido o in polvere per agricoltura o zootecnia: in polvere bagnabile al 50 %

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000

Riserva L. 250.000.000

**MOBILI FOGLIANO**

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE

Milano — Napoli — Torino — Genova — Varese — Meda

Catanzaro — Reggio Calabria — Cagliari — Sassari

Sono partito da Bruxelles in completo scuro a doppio petto. Il termometro oscillava paurosamente fra i 40 ed i 42 all'ombra ed un signore in maniche di camicia mi ha osservato a lungo scuotendo la testa.

PIERO REGNOLI

L'immagine meravigliosa del **S. VOLTO DI CRISTO**

tratta dalla S. Sindone si può avere in diversi tipi o formati dal Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER Trento - Via Gratioli

**TERME BAGNI AL CHIATAMONE**

SITUATE AL CENTRO DI NAPOLI

Via Partenope, 42 - Via Chiatamone, 98

Grande stabilimento termominerale di acque sulfuree - ferruginose - acide - carboniche - radioattive - Bagni - Docce - Irrigazioni - Cura idropinica.

Tra il Pubblico che si beneficia di tali cure, sia per bagni che per bibita, eccelle in modo singolare quello dei Religiosi e Suore di ogni ordine, i quali, oltre a riacquistare la salute, vi trovano il loro naturale ambiente di irreprensibile moralità.

**LENTI DA VISTA**

con i più scientifici adattamenti dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli

Via Roma 16 (Largo Spirito Santo)

Speciali concessioni a Reverendi e Suore

**ECZEMA**

ONIAS

Una nuova cura con risultati soddisfacenti

Chiedere l'opuscolo « O » gratis alla

FARMACIA BONASSI - CALLIANO Prov. AS

Aut. Pref. Asti n. 6527 del 14-6-1939



# LA SOTTOSCRIZIONE

RACCONTO DI G. GIAGNONI

Allorché le sirene delle fabbriche di Pontormi si mettevano nelle notti di luna a gridare a più riprese come disperate, anche quelli di Borgonovo, ch'erano lì a tre passi, si buttavano giù dai letti e andavano a sparpagliarsi per i campi facendo in tutti — bisogna dirlo perché è la verità — un chiasso indiadolato.

Il Baronti ortolano con la moglie e i sette figliuoli, quasi tutti piccoli, si portava dietro anche il ciuco. E siccome per lui la bestia rappresentava tutto il suo capitale, sarebbe stato inutile fargli capire che il somaro poteva lasciarlo anche a casa.

Fatto sta che quando l'ortolano sentiva l'allarme, scendeva nella stallina, scioglieva il ciuco dalla greppia e si accodava alla moglie e ai figliuoli che si lasciavano trascinar dietro piagnucolando e mezz'acchiappati dal sonno e andavano tutti nelle macchie del padule. Il Baronti, stanco della giornata si buttava sull'erba e riusciva a riattaccare lì al fresco dei prati vigilato da un sereno di paradiso e dalla cantilena dei grilli che gli riconciliavano il sonno veramente bene.

I ragazzi gli s'accucciavano accanto e così dormivano meglio che a casa loro, dato il caldo che faceva in quelle stanzucce, la ri-

chi me lo ricompra? Ho sette figliuoli, sa, da campare!

— Ma cosa volete che caschi! E poi per l'appunto sulla vostra stalla! Cos'è la vostra stalla, sentiamo, una scuderia, una caserma, uno stabilimento?

— Io non dico che sia codesto; ma non si sa mai. Son bombe, capirà...

— Se un'altra volta venite a farmi perder del tempo con queste baggianate, schiaffo dentro voi e il vostro ciuco. Siamo intesi?

— Ma, signor maresciallo...

— Potete andare.

...

Il bello era che tutti gli sfollati che c'erano a Pontormi e a Borgonovo non sapevano più come fare per trovare della frutta e una foglia d'ortaggio. Il Baronti, dopo l'affare del somaro, non ci passava più.

— Perché — disse qualcuno — non vediamo in qualche modo di rimetter su un po' di bestia a quest'uomo? Facciamo una specie di sottoscrizione...

L'idea parve buona; e allora chi mise le cento, chi le cinquanta lire, e, tra tutti, raggranellavano lì ad un quattro biglietti da mille e il ciuco fu ricomprato.

Quando l'ortolano ricomparve alla testa del baroccio carico d'ogni grazia di Dio, a Pontormi, specialmente, fu una festa.

— O bravo! Avete fatto proprio bene a ritornare! Come va, come va il ciuco nuovo?

— Non c'è male. E' una femmina, ma insomma...

Ma una mattina, cosa è cosa non è, l'ortolano si ritrova il ciuco rubato all'uscio della stalla. Ma il Baronti ci ripensò bene: con due somari non poteva restare. Come faceva a camparli? E allora pensò bene di restituire i quattrini a coloro che gli avevano fatto la sottoscrizione. Però a Pontormi e a Borgonovo i quattrini non li rivollero. Macché! Dice:

— Sentite, Baronti: piuttosto si fa a sconto di roba: ortaggio, frutta, patate, pomodori... I soldi li dovete tenere in tasca. Non si sa mai. I bisogni son tanti in questo mondo... E decisero di fare a quella maniera.

...

Il giorno dopo, un monte di donne erano intorno al baroccio dell'ortolano. Sembravano tutte padrone. Chi toccava di qua, chi brancicava di là, chi assaggiava una cosa, chi ne assaggiava un'altra...

— A me due chili di pere. Segnate, eh? Io ho dato cento lire per il ciuco.

— Io voglio tre chili di pesce. Prendete appunto. Anche noi abbiamo dato cento lire.

— Ho capito, signorina.

Per fare un discorso parecchio corto, in quattro e quattr'otto spolverarono ogni cosa; nelle ceste non ci rimase neppure un filo di prezzemolo; nulla! E segnare a chi segnava se di nome non ne conosceva neppure uno?! Mah!

E per diversi giorni, non c'è che dire, fu questa bella musica. Tutti tiravano a pigliar roba, tutti dicevano d'appuntare e tutti avevano dato cento lire. Il Baronti era bell'e gonfio. «Ma come — diceva tra sé — ma come! Se si va di questo passo allora che ciuco! O guarda un po' in che bel pasticcio m'hanno messo in tutti! Ora sì, che mi mandano alle ballodole! Non fanno che pigliar



chili di roba e quattrini non se ne vede!... Altro che bombe!

Ma una mattina l'ortolano — che non ne poteva proprio più — quando fu in Piazza di Pontormi e un nuvolo di donne s'eran già accostate al baroccio per portar via quel che c'era, prese la ceste piene di roba e scaraventò tutto nel mezzo di strada. — Tenete — disse con una mossa buffa e non poco incocciato — pigliate ogni cosa! Questa è la mancia per il piacere che m'avete fatto e Iddio ve ne renda merito. Ma domani chi vuol la roba se la paga! Quattrini hanno da essere, quattrini! Ve lo dice il Baronti!

Voltò il ciuco, una vociaccia e via.

e formano interiormente. Agli studiosi di dire l'ultima parola critica in merito a questo scritto. Tutto però lo dice d'ispirazione ceteriniana, anche il fervore con cui si è giunto alla ottava ristampa.

DOTT. MARIO OCCHIANA - *Natura e soprannatura - Nella soluzione cristiana del problema morale.* In-8, pag. 176 - L. 200.

L'A fa precedere «una messa a fuoco» del problema. Una rapidissima rassegna «a quelli che sono stati e possono essere gli indirizzi e le tendenze etiche dell'umanità»; dalla vita totale alla rinuncia alla vita; tutta una gamma di atteggiamenti pratici e speculativi, nei quali sono inquadrati e vi hanno speso una parte decisiva l'Antico ed il Nuovo Testamento.

Quindi espone la soluzione che gli pare più comprensiva e che verrebbe a coincidere con la soluzione stessa, che del problema morale dà il Cristianesimo. Per cui l'opera «vuol essere una integrazione filosofica e pur fedele della complessa prassi cattolica».

Etica naturale, Etica soprannaturale, Natura e soprannatura: ecco le tre parti in cui si suddivide il lavoro. Un ordine etico naturale, ed un ordine etico soprannaturale nettamente destinato dal primo, anzi opposto ad esso e pur tuttavia destinato a vivificarlo e a trasfigurarlo. La terza parte, essendo svolta a considerare la concretezza dell'uomo cristiano, viene ad assumere carattere prevalentemente pedagogico.

E' un libro di riconosciuto ed indiscusso valore scientifico, pur senza presentarsi nella forma arida di un trattato. L'indagine vi è condotta con vero spirito filosofico, mantenendola sempre nondimeno sul piano della psicologia. Ma sono osservazioni psicologiche acute, profonde, che via via si susseguono, sulla coscienza, sugli istinti, sul sentimento, sul problema estetico, gnosologico, sociale, professionale, religioso; sull'agiografia e sull'esperienza mistica; nonché sul problema educativo.

S. GREGORIO MAGNO - *Quaranta Omelie sul Vangelo* — a cura di Giovanni Barro Torino, Utet, 1947, pp. 471.

(a. m.) — Il capolavoro omiletico del grande Pontefice che la sua età ha salutato «Consolo di Dio» rivive in questa recentissima edizione in una traduzione di tutta fedeltà e trasparenza e con tutte le risorse della letteratura, dell'arte e della presentazione appassionata fattane dal bravo don Giovanni Barra del Seminario Vescovile di Pinerolo. Con essa l'Utet arricchisce la sua «Collana di letture spirituali». Il grande Pontefice San Gregorio ha scritto queste «Omelie» nell'anno del Signore 592 e in detto anno le ha via via pronunciate nelle maestose Basiliche dell'Urbe, da san Pietro a san Giovanni, da san Lorenzo a san Pancrazio, da san Clemente a san Silvestro ed altrove. Un afflato di spiritualità ed un alito di grande storia sembra oggi ancora animare queste eccelse Basiliche nel riflesso del grande Papa predicatore che vi ha fatto echeggiare la sua voce piena di maestà e di autorità. Rileggerle riporta alla storia più alta della spiritualità dei grandi secoli.

PAOLO PROVERA: *Diamoci a Dio*. Ed. L. I.C.E. Berutti - Torino.

Per chi desidera la pace, per chi vuole conoscere meglio Dio e la via che a Lui conduce, per chi vuole divenire migliore e amare di più il Signore, questo libro è indicato.

MASSIMO PETROCCHI - *La Controriforma in Italia* - A.V.E., via della Conciliazione 3, Roma.

E' storicamente esatto, sulla scia della storiografia illuministica o della storiografia laica ottocentesca (che confondevano eccessi di uomini e coscienza cristiana), restringere ad una visione negativa il periodo della Controriforma? Non è esatto.

1) Perché nella Controriforma si inserisce un largo filone di riforme cattoliche che esisteva già prima della rivoluzione protestante.

2) Perché nella stessa Controriforma, di là da certi eccessi zelanti, c'è un sincero fiorire di spiritualità religiosa, individuale e sociale, un ardente slancio mistico, un limpido rinnovamento ascetico, che è duro verso se stesso ma aperto e ricco di carità verso gli altri.

Questi ed altri problemi (teologia morale) coscienza del male e del bene, la Grazia) sono messi a fuoco e risolti dal Petrocchi, oltre che nella ricca documentazione antologica, nel dotto ed acuto saggio introduttivo.

## OVETRINA

P. M. SALES, O. P. - *La Sacra Bibbia*. Testo Italiano. Nuova edizione riveduta e aumentata - Introduzione e note adattate alla moderna esegesi - Carte geografiche, 80 illustrazioni documentarie - In 12 (20 per 12), pagine 250, L. 800.

Questa comoda edizione italiana della Bibbia del noto P. Sales, rimase esaurita in conseguenza dell'incendio dovuto alla incursione nemica dell'1° dicembre 1942 che causò la totale distruzione della nostra casa. Di un'opera così importante non si poteva però lasciare privo il Clero e il pubblico italiano, e nell'allestire questa nuova edizione si sono introdotti sensibili miglioramenti.

All'uopo hanno prestato il loro aiuto due competentissimi confratelli del compianto P. Sales, sia per le introduzioni ai singoli libri sacri, sia per quel che riguarda la traduzione italiana, la quale, sebbene fatta in generale sulla Volgata, se ne scosta tuttavia in quei punti in cui il senso genuino del testo originale sarebbe rimasto oscuro; ciò si avvera specialmente per i libri Sapienziali, nei quali in molti casi si è dato versione dall'originale per maggior chiarezza. Per formarne un'idea del progresso che la presente edizione segna su quella antecedente basterà confrontare le nuove introduzioni generali al V. e N. T. e quelle particolari ai singoli libri.

Si noti ad es. quelle ai due libri del Maccabei. Mentre prima l'A. sorvolava sull'importantissimo periodo maccabico, in questo riallaccia molto opportunamente detto periodo coi precedenti libri storici di Esdra e Neemia; dà un conciso ma chiaro e sufficiente prospetto storico del periodo, permettendo di situare nella storia e in ordine cronologico i fatti narrati dai due libri sacri e di cogliere bene le caratteristiche dei medesimi. Ai due libri del Maccabei segue un utilissimo quadro storico per connettere il periodo maccabico con quello evangelico attraverso i 130 anni circa dei quali la Bibbia tace, come tace dei tre secoli circa che precedettero l'epoca dei Maccabei. Piccoli, ma preziosi sussidi per l'attento lettore.

Chiude il volume una serie di settanta e più illustrazioni ricavate su antichi monumenti e da fotografie di località bibliche, che costituiscono di per se stesse un buon commento archeologico, folkloristico e tografico della Bibbia.

FELICI ICILIO - *Don Cafasso Santo*. Pisa. Ed. Salesiana 1947, pagg. 158. L. 180.

(a. b.) — Col suo consueto fluido stile che tanto somiglia a fresca acqua di pozzo, don Felici ritrae nelle grandi linee la vita apostolica del santo sociale. Quanti aspetti? L'educatore, il penitente, il pescatore d'anime, l'apostolo «tra carcerati» che gli procurò il titolo di «prete della forza». Questi vari aspetti giustificano il bel-elogio a lui fatto dal Cagliero: «M'ha fatto la impressione d'angelo visibile della terra, rappresentante d'un angelo invisibile del Cielo».

LA PIRA G. - *Il valore della Persona Umana*. Milano. Ist. di Prop. Libreria 1947.

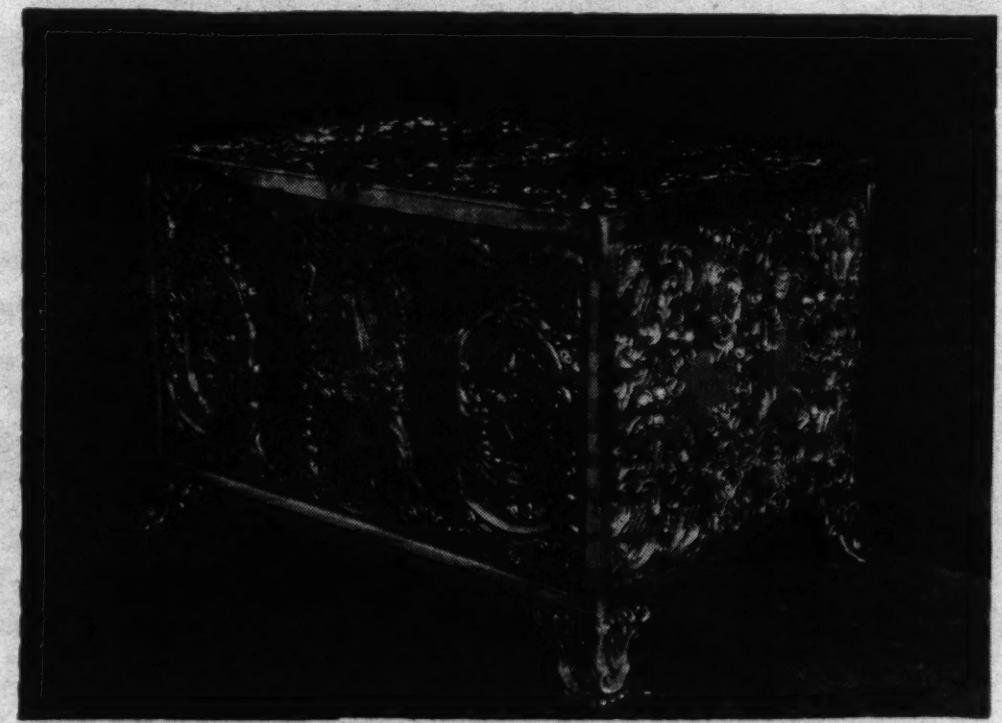
(s. a.) — Il problema di Dio coincide con quello della società e della storia. Con serrata logica egli dimostra che l'uomo è costruito e ordinato in guisa da produrre l'atto supremo della contemplazione di Dio.

IMBERCIADORI ILDEBRANDO - *Persona e Lavoro nella Scuola*. Pisa, Salesiana.

(s. g.) — Geniale trattazione in merito alla necessità della persona di svilupparsi secondo il disegno divino; del lavoro che deve essere religiosamente inteso e praticato. Egli ribadisce l'urgenza di far entrare nella scuola i diritti dell'anima naturalmente cristiana e di renderci sempre più degni di vivere autonomi, dentro i vasti confini della libertà di coscienza per tutti.

BUONOMINI ALDO - *S. Caterina da Siena*. Dialogo breve sulla consumata perfezione. Siena, S. A. Poligrafica, pag. 31.

(g. a.) — E' una gemma, non sconosciuta, ma purtroppo ignorata a molti. Splende della luce del pensiero ceteriniano. Dio parla all'anima illuminandola intorno alle virtù che ritemprano



Il reliquiario che è stato donato dai sacerdoti brasiliani ai RR. PP. Monfortiani per conservare il manoscritto originale del «Trattato della vera devozione» scritto dal Santo Grignon de Monfort.



strettezza dei due letti, in cui ci dormivano in nove, senza contare il tormento continuo delle zanzare che non davano un momento di pace.

Una di codeste notti, le sirene di Pontormi dopo tre ore buone dettero, finalmente, il cessato allarme; la gente si avviò per tornare a casa; e anche il Baronti si svegliò, ma non ritrovò più il ciuco. Apriti cielo! Si mise a gridare come un dannato; si mise a frugare di qua e di là e a dir male di tutti e a offendere senza riguardo.

— Perdinci! — dicevan tutti. — Un ciuco non è mica un gatto o un cane?... Sarà per qui... si ritroverà... sarà andato verso casa... Aspettate a spericolarvi!...

— No, che me l'hanno preso!

— Benedetto voi, ma chi volete che a questi momenti si diverta a rubare i ciuchi?... A ben altro c'è da pensare! Eppoi lo dovevi lasciar nella stalla. Sarebbe bella che ogni volta che danno l'allarme tutti si portassero dietro anche le bestie! Cavalli, ciuchi, cani, gatti, polli... Ma dove siamo? Quelli, se muoiono, pace!

— Ma il mi' ciuco — rispondeva lui — mi dava da mangiare! Campavo su quello! Anch'io ho sette creature da sfamare; o cosa credete?

Insomma, lui voleva ritrovare il somaro ad ogni costo; e la notte fu tutto un cercare di qua e di là; ma si fece giorno e la bestia non s'era fatta ancora viva da nessuna parte.

...

— Baronti — gli fecero alcuni — perché non andate a denunciare il furto ai carabinieri? Qualche cosa, state certo, vi sapranno dire.

L'ortolano ci pensò un po', press'a poco si mise nella mente quel che avrebbe dovuto dire e si avviò verso la caserma.

Il maresciallo, appena lo vide, gli domandò cosa voleva.

— M'hanno rubato il ciuco.

— V'hanno rubato il ciuco? Quando?

— Stanotte, alle due e tre quarti.

— La stalla l'avete chiusa?

— Non era mica nella stalla?... Me l'hanno preso laggiù in padule.

— Benedetto voi, dico, o non ce la potreste portare di giorno in padule codesta bestia invece che di notte?...

— E se quegli accidenti vengono a quell'ora, come ho da fare a portarceli di giorno?

— Chi accidenti?

— I così... o come si chiamano?... quelli che bombardano...

Il maresciallo uscì dai gangheri. — Come?! E se voi andate in padule a quell'ora vi portate dietro il ciuco?... hanno fatto bene allora a rubarvelo!

— Già; e se ne casca una sulla stallina



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 31 (696)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

3 AGOSTO 1947

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; Anz. cron. L. 60; Necrol. L. 60; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64991 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

## LA FORMA

Uno scrittore italiano attualmente in Francia, riferisce che questa Nazione non ha nessuna intenzione di abbandonare le sue posizioni di preminenza morale e intellettuale che — a torto od a ragione — ha sempre vantato in Europa. E' un popolo che si illude, invece, di aver vinto una guerra; e vuole illudere il mondo di averlo salvato. In questa disperata credenza c'è del vero e c'è dell'illusorio. Ma c'è soprattutto la Francia, questa grande nobile Nazione con tutte le sue qualità — negative e positive — che sono altissime.

Quali i segni della tenace volontà a mantenere le sue posizioni preminenti, quali gli atteggiamenti dei cittadini francesi nelle contingenze attuali?

Uno di questi segni, osserva il nostro scrittore, è il formalismo, che è il primo indizio della compattezza di un popolo, come del resto anche d'un uomo. E non parlo soltanto, s'intenda bene delle classi alte o agiate. Qui un formalismo puntiglioso, un'abitudine quasi disciplinare alle forme di cortesia, continua a persistere nella piccola borghesia e nel popolo, accomuna nelle sue regole tutti gli strati sociali. La guerra, la disfatta non l'hanno nemmeno scalfito: la resistenza ad ogni aspetto di collasso formale è rimasta invincibile. In qualunque ceto si capiti, è lo stesso impiego, co-



stante e obbligatorio, di monsieur, di madame, di merci, di pas de quoi, di pardon. Guai a dimenticarsene. Un mio conoscente fu un giorno redarguito con severità perché salendo una scala sopra pensiero, e incontrandosi con uno che ne scendeva, aveva dimenticato il pardon regolamentare nel passargli davanti. Queste cose fanno piacere. La prima cosa nei popoli e negli individui, quando si dichiarano vinti e si lasciano andare, è di rinunciare alle forme che sono un segno di ottimismo: i pessimisti formalisti non sono pessimisti sinceri.

Sin qui il nostro osservatore.

Il formalismo francese, è dunque uno di questi segni esteriori — ma di contenuto morale — che la Nazione latina oppone al disfacimento generale di questo sciagurato dopo-guerra.

Ad osservare, ora, quel che accade in casa nostra, le conclusioni sarebbero per noi scoraggianti.

Gli italiani non sono mai stati troppo formalisti; la educazione esteriore che avevano avuto in retaggio dal secolo trascorso, si era andata smarrendo di generazione in generazione anche nell'ante guerra. Il rispetto verso le donne, i bambini, le persone anziane, i sacerdoti, si era andato rarefacendosi sempre di più. Il turpiloquio — non dico del linguaggio blasfemo — era divenuto un modo di esprimersi elegante, praticato da gente di rango su-



periore, nei salotti, negli alberghi di categoria extra, nei bar annessi ai campi di tennis e di golf. Con la guerra il formalismo è scomparso del tutto. Essere gentili, garbati, corretti, disciplinati, è considerato un modo di vivere da scioocchi. I giovani si piantano a sedere nei tram; e hanno voglia di vedere davanti a sé donne con bambini, persone anziane, mutilati! — non si alzano neppure se redarguiti. Gli spintoni, le frasi aggressive, il danno e le beffe — sono il novissimo galateo della gente d'oggi, quella che si vanta di saper vivere «alla moderna».

Tra il formalismo dei francesi — in un ambiente in disfacimento; — e l'irritato e invelenito anti-formalismo degli italiani in un ambiente disfatto — chi ha ragione, chi ha torto?

L'antiformalismo è, in effetti, una sorta di pessimismo. Gli italiani propendono al pessimismo. Ma l'essere pessimisti non obbliga alla ineducazione. L'eccessivo formalismo può darci un senso di artificioso, d'insincero; ma l'eccessivo contrario è assai più riprovevole.

No. E' soltanto quando sapremo dire di nuovo, serenamente: «Scusi» — «La prego» — «Passi lei» — «Si accomodi» — che riacquisteremo fiducia nella vita, che ci riconcileremo con noi stessi. Ch'è un modo di riconciliarsi col Signore.

PIGICO

## CASELLA POSTALE 96B

### SAN LUIGI FRATE?

Il lettore M. P. (Imperia) si preoccupa molto perché un predicatore locale, il giorno della festa di S. Luigi descrisse il Santo come «un perfetto e magnifico frate». Perbè desidera di essere... tranquillizzato in proposito. Il nostro P. G. V. gli risponde che il termine «frate» è un appellativo generico che indica tutti i religiosi. Molti però lo usano per indicare gli appartenenti agli ordini più antichi.

Quanto ai Gesuiti, fino a che non sono ordinati vengono chiamati «fratelli» (latino: fratres). San Luigi era quindi chiamato: Frater Aloysius (Frate Luigi).

### AGIOGRAFIA

Abbonato 55.380. — Esiste un S. Adelfino, monaco francese del sec. VII. Si festeggia il 3 febbraio. Di un altro, dello stesso nome, si celebra la ricorrenza il 27 giugno.

A. T. (Napoli). — Veda sopra.

Abbonata R. L. (Pinerolo). — Libia, Leonida, Eutrofia, martiri a Palmira in Siria, durante la persecuzione di Diocleziano (IV sec.). Libia fu decapitata, Eutrofia, di 12 anni, uccisa con le frecce dai soldati. Ricorrenza: il 15 giugno.

A. T. (Pesaro). — Esiste una S. Alfredda (o Eteldrite) principessa, di cui si sa che visse per 40 anni in solitudine e morì nel 679. Festa: 2 agosto.

S. A. (Roma). — Ecco quanto risulta dal Dictionnaire d'Hagiographie de Baudot: il nome di IDA è portato da una Santa e 4 Beate.

a) S. Ida (4 settembre). Visse nel IX secolo. Sposata al Conte Egberto e rimasta vedova in giovanissima età, spese il resto di sua vita in opere di bene. b) B. Ida, principessa del VII secolo. Moglie del beato Pipino di Landen, principe franco. Dopo la morte del marito si ritirò nel monastero di Nivelles di cui era Badessa sua figlia S. Gertrude. Si venera il 5 maggio. c) B. Ida, contessa di Boulogne (sec. XIII). Si festeggia il 5 maggio. d) B. Ida, suora cistercense (sec. XIII). Si commemora il 13 aprile. e) B. Ida, anch'essa suora cistercense del sec. XIII. Si festeggia il 16 dicembre. (P. G. V.).

### PELLEGRINAGGI A LOURDES

G. B. (Stia). — Per Lourdes la UNTALSI organizza in agosto un pellegrinaggio. Per qualunque notizia lei deve far capo all'ufficio della sua zona che è a Firenze: via delle Casine 11.

### NOTIZIE SULL'EMIGRAZIONE...

...si possono avere rivolgendosi alla redazione del «Quotidiano» (Roma, Largo S. Carlo al Corso, 139) dove è stata costituita una apposita «rubrica dell'Emigrante».

### LIBRI E LETTURE

Dott. F. M. (Genova). — Le suggerisco di far richiesta del testo dell'Enciclica che la interessa alla Casa Ed. Studium (via Conciliazione 1, Roma). Una pubblicazione sulle prerogative, insegne, ecc che spettano a ciascun grado della Gerarchia ecclesiastica, per ora, non esiste. Spero, così di aver saldato il debito.

Dott. G. C. (Trieste). — Mi viene assicurato che l'«Enciclopedia del Cristianesimo» in corso di stampa presso l'Editore Tariffi, vedrà la luce entro il prossimo mese di settembre. Non esistono, per ora, altre pubblicazioni del genere.

Rev. A. M. (Firenze). — La Casa Ed. Rizzoli non ha mai ufficialmente annunciato la pubblicazione di una Enciclopedia Cattolica. Mi era giunta qualche indiscrezione in merito, ma, per ora forse, è solamente un progetto.

P. B. d. G. (S. Giovanni Gemini). — Ho fatto delle ricerche per lei e credo che i volumi qui sotto segnati le saranno in qualche modo utili.

Andrea Oddone: «Principi cristiani per lo studio della sociologia» (Ed. Civiltà Cattolica, via Ripetta, Roma). 2) Giulio De Rossi: «La barricata» 2 volumi (Ferrari, via Cestari, Roma). «S. O. S.» Collezione opuscoli apologetici (Ed. La Fiamme del S. Cuore, Casa S. Antonio (Chieri). Serillanges: «Catechismo degli increduli» (Soc. Ed. Internazionale, Torino). 3) Perticone: «Storia dei partiti politici in Italia (Guanda, Modena). Morandi: «Storia dei partiti politici in Italia (Le Monnier, Firenze). Gratton: «Origine ed evoluzione dei partiti politici» (Zigliotti, Milano). (M. C.).

### UN PIO DESIDERIO

Il rev. D. Silvio Bonollo, parroco di S. Pietro di Barbozza (Treviso) sarà grato a chi vorrà informarlo sulla organizzazione delle Associazioni della Buona Morte (sede centrale, stampati, modalità per l'istitu-

## ED IO NON C'ERA!...

La dolorosa storia del socio disgraziato che a Roma non c'è andato per il VENTICINQUEN, (\*) vi narro — cari amici — perché non vi succeda e quindi ognun provveda e dica che ci vien.

Quell'infelice socio la tessera l'aveva però mai succedeva che la tirasse fuori dicendo: L'ideale se stai con altra gente è sempre più prudente tenerselo nel cuor.

perché se capitasse che un altro te lo vede finisce che poi crede che tu sei contro lui e invece io son coi preti ma senza esagerare nè intendo di spiegare agli altri il come e il cui...».

A questo unito ancora si aggiunge un altro imbroglio: l'amore al portafoglio che sempre aveva in man, per cui faceva finta spesso di non vedere scontrandosi il cassiere che lo guardava invan.

Così, quando arrivava «NOI UOMINI» in famiglia, la moglie con la figlia leggevan con ardor ma il padre, un po' seccato dell'interessamento lo sorvolava a stento dicendo «Seccatori!».

sicché, quando sul foglio GEDDA lanciò il proclama dicendo: ROMA CHIAMA TUTTI A SETTEMBRE ANDIAM! disse sgarrbatamente volendo far lo scaltro: «Ci mancherebbe altro!» quel pezzo di salam.

Per cui si chiuse in casa, si dichiarò malato, e a tavola ha vietato parlar della questione, fino a quel grande giorno che in abito da festa e con un fiasco in testa partì l'Associazione.

Allora solamente si accorse per espresso del male ahimè commesso leggendo mano man le manifestazioni, le gite ai monumenti, le sedute ardenti dal Foro al Vatican.

E intanto per istrada chiunque lo vedesse pareva lo facesse per farlo imbestialir dicendogli: «Perbacco! ma dimmi, come mai tu a Roma non ci vai? proprio non so capir!».

Ma peggio fu quel giorno che in festa assai felici tornarono gli amici, in treno o in torpedon i quali gli chiedevan vedendolo per via se poi la malattia ebbe complicazioni.

Sicché passando i giorni a furia di scherzare lo fecero ammalare di fegato e di cuor e avvenne che purtroppo si sparse la notizia che aveva l'itterizia e il cardiopalma ancor;

dimodoché il dottore gli disse che prendesse rabarbaro in compresse e camomilla assai, il che non succedeva se con suo gran vantaggio faceva anch'egli il viaggio per evitar dei guai.

La storia che ho narrata nel modo mio poetico è un simbolo profetico di ciò che può accader. Se sei «uomo cattolico» — lettore — leggi e ascolta, Se sbagli questa volta, ti penti per davvero.

pu

(\*) Licenza poetica per: venticinquennio. Si allude, com'è chiaro, alla data giubilare degli Uomini Cattolici.

zione in sede locale, opere che trattino di N. S. della Buona Morte).

### BREVI

S. L. A. (Gela). — Abbiamo trasmesso al C. C. C.

A. D. (Catanzaro). — Si rivolga alla Sezione A. C. L. I. del luogo.

M. S. (Roma). — Può rivolgersi all'Istituto Gualandri per sordomuti - Via Vincenzo Monti 1 - Roma.

Parroco (Parma). — Cambiare il titolo? ... «In hoc non laudo...».

M. G. (Osimo). — Rivolgi alla Giunta Diocesana da cui dipende la iniziativa.

Abbonato (Caserta). — Il dottor Pi è d'accordo.

D. M. S. (Posillipo). — Forse la Curia Arcivescovile di Milano potrebbe saperlo. Oppure consulti presso l'Ufficio Postale la guida telefonica di tutta la rete italiana.

Abbonato (Forlì). — a) Chiedilo al Santuario di Nettuno (Roma) dove è tumulata la B. Maria Goretti; b) un ricettario medico tascabile, lo ha stampato, per i medici, la Farmitalia di Milano.

G. L. (Bagnoregio). — E chissà quante altre ancora ne inventeranno!

Profugo G. F. e P. S. (Bolzano). — Non abbiamo competenza in merito.

D. M. G. (Bologna). — La musica del Te Deum che fu cantato per la Beatificazione di Contardo Ferrini, è del M. Armando Antonelli, Dir. della Cappella Giulia. Mi risulta che è stato anche riprodotto un disco per la Radio Vaticana.



Laboratorio Chimico Farmaceutico Dr. BUDIN e C., Via Torino 138, Roma



per Istituti e Comunità Religiose

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche PATERA vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINO Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.007

## FESTE IN FAMIGLIA

Roma. — Serafino Maierotto — nostro amico, buono e dotto, — vanta ormai sul proprio stemma — una prima e chiara Gemma — nata pochi giorni fa — con sua gran felicità.

Roma. — All'ombra della Cupola — sognano fiori e stelle — Maria Cristina ed Angela — che giunsero gemelle — a rendere più gaia — la casa Pennavaja.